

Avevo solo 9 anni, quando il nostro condominio ebbe un nuovo inquilino: il piccolo Lorenzo. Quel bambino piccolissimo era per me fonte di grandi curiosità e quando potevo andavo a trovarlo. Passavo molto tempo con lui e la signora Paola, la sua mamma. Assistevo al cambio dei pannolini, al bagnetto e a tutte quelle cure che una mamma dedica ad un neonato nelle sue prime settimane di vita.

Mia mamma e mio papà erano molto amici della signora Paola e di suo marito, il signor Mirto, fin da quando erano venuti ad abitare nell'appartamento proprio sopra il nostro e vedevano con piacere quanto anch'io mi fossi affezionato al piccolino.

Quasi ogni pomeriggio, dopo aver fatto i compiti, salivo al terzo piano e passavo un'oretta con Lorenzo e la sua mamma. Facevo moltissime domande alla signora.

“Perché piange? Perché gli metti il borotalco? Quando gli cresceranno i denti? Perché dorme così tanto? Quando inizierà a parlare?” Ero veramente un rompiscatole, ma la signora sorrideva, pazientemente mi rispondeva e qualche volta mi dava la grande gioia di tenerlo in braccio per un pochino. Lorenzo mi guardava incuriosito e tentava di toccarmi il viso con le sue piccole manine. Era un bambino molto sveglio e vivace.

Un pomeriggio arrivai che Lorenzo dormiva ancora.

“Signora, come mai non si è ancora svegliato? Andiamo a prenderlo?”

“No aspetta, lasciamolo dormire almeno finché finisco di stirare. Tu se vuoi, leggi qualche giornalino. Devono essercene un paio sul tavolino in salotto”

Sul tavolino trovai 2 fumetti di Topolino, ma anche un vecchio album di fotografie, che catturò subito il mio interesse. Lo presi e mi sedetti in cucina vicino al tavolo dove la signora Paola stirava. Cominciai a sfogliare quelle pagine piene di piccole fotografie in bianco e nero, un po' sbiadite e consumate. Erano tutte fotografie di vecchi uomini e anziane signore con lo sguardo piuttosto allampanato e con abiti molto ridicoli. Mi stavo annoiando molto, quando, girando pagina, trovai un'immagine sconvolgente: una splendida ragazza sulla spiaggia con un bikini bianco, bellissima, sorridente e con delle forme da urlo!

“Porca vacca, CHE GNOCCA!!!” Non ricordo bene, ma forse dissi anche di peggio e con un tono entusiasta ed esplosivo. La signora posò il ferro da stiro, si avvicinò e sorridendo girò verso di lei l'album di fotografie.



“Nevio, mi pare che questa foto ti abbia colpito molto. Ti piace?”

“URCA! Altroché se mi piace, dopo tutti sti vecchi, trovare una ... così ...”

“Sai è una mia foto di qualche anno fa. SONO IO! Mi pare sulla spiaggia, a Jesolo”

Guardai con maggior attenzione. Ma sì era proprio lei! Prima non l'avevo riconosciuta!

Diventai rosso come un peperone. Non sapevo cosa dire e non trovavo nessuna scusa valida per giustificarmi.

“Devo proprio andare adesso”

“Ma Nevio, non aspetti che svegliamo Lorenzo?”

Non risposi e corsi giù a casa mia. Appena mia mamma mi aprì la porta mi rintanai in camera, a riflettere su come venire fuori da quella tremenda figuraccia.

I giorni successivi non andai a trovare Lorenzo. Mi vergognavo troppo.

Un pomeriggio, mentre giocavo in camera mia, sentii arrivare la signora Paola con il passeggino e il bambino. Mia mamma la fece accomodare in salotto e cominciò a fare mille complimenti a Lorenzo. Poi iniziarono a parlare molto piano, ma appoggiando l'orecchio sul muro, riuscii a capire che la signora Paola stava raccontando a mia mamma quello che avevo combinato. Risero molto, mentre io mi sentivo ancora più imbarazzato e pensai spaventatissimo: "Non l'avrà mica raccontato anche a suo marito?" Ero rovinato.

A interrompere quei miei tristi pensieri ci pensò la mamma:

"Nevio. Vieni di là a salutare la signora Paola e Lorenzo. Su dai, coraggio!"

Arrivai in salotto con la testa bassa, appoggiai una mano sul passeggino di Lorenzo e lo salutai. Ma non avevo il coraggio di guardare in faccia la signora.

"Nevio, Lorenzo ed io eravamo preoccupati, perché da molti giorni non sei venuto a trovarci. Pensavamo stessi male."

"Vede signora, mi scusi tanto per quella foto ... Io non l'avevo proprio riconosciuta e ..."

"Ah è per quello. Ma Nevio, tutto sommato mi hai fatto un complimento! Forse un pochino esagerato, ma sempre un complimento. Non c'è niente di grave"

"Volevo chiederle un favore. Potrebbe evitare di raccontarlo a suo marito. Sa io sono molto amico del signor Mirto e non vorrei che si arrabbiasse ..."

"Certo Nevio. Non lo dirò a nessuno. Mio marito ti vuole troppo bene per arrabbiarsi con te, ma se la cosa ti fa stare più tranquillo, non glielo dirò. Però tu mi prometti che verrai ancora a trovarci? Sai Lorenzo se non ci sei tu, fa un sacco di capricci, quando gli faccio il bagnetto"

Guardai Lorenzo, che sorrise e alzò le manine. Bene, anche lui mi aveva perdonato.